

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALOI, CONTI, FINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'imponente operazione congiunta recentemente condotta alle forze investigative di polizia ha portato a numerosi arresti nel circondario di Gioia Tauro, provincia di Reggio Calabria;

secondo quanto pubblicato dalla stampa le indagini avrebbero consentito di fare emergere precisi contatti tra segmenti deviati della pubblica amministrazione, e taluni ambienti industriali, con i poteri malavitosi della zona;

sempre secondo gli organi di informazione i predetti contatti erano strumentali a manovre estorsive ed a progetti di inserimento della criminalità nei programmi di imprenditoria pubblica, con riferimento alla realizzazione delle grandi e numerose opere infrastrutturali dell'area portuale di Gioia Tauro —:

quali informazioni possa fornire sui fatti citati in premessa e conseguentemente quali misure intenda assumere al fine di impedire l'attuazione dei disegni criminali emergenti dall'apprezzabile attività investigativa svolta, con ciò assicurando condizioni di legalità, trasparenza e rispetto dell'ordine pubblico in una zona che riveste oggi importanza strategica nella prospettiva di sviluppo socio-economico della provincia di Reggio, della Calabria e di tutto il mezzogiorno d'Italia. (3-03378)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla vicenda della permanenza in Italia del *leader* del Pkk, si ha

notizia che Ocalan sarebbe stato nascosto per qualche giorno in una località dell'Umbria che sembrerebbe essere Spoleto;

l'avvocato Augusto Sinagra, legale del governo di Ankara, ha affermato che « ci sono molti motivi per credere che sia qui », elencando in tal senso la mancata comunicazione ufficiale alla corte d'appello della partenza di Ocalan, la pendenza ancora della sua richiesta di asilo politico e soprattutto il fatto che non siano mai stati mostrati — per « ragioni di sicurezza » — i piani di volo degli aerei partiti da Roma e dintorni il 16 gennaio 1999 —:

se le notizie esposte in premessa corrispondano a verità;

se il capo terrorista sia stato fatto solo apparentemente partire dall'Italia il 16 gennaio 1999 con un aereo noleggiato dai servizi segreti italiani ad una compagnia privata con fondi pubblici;

se l'aeromobile noleggiato fosse un bimotore ad elica utile per le brevi tratte e certamente inadeguato per raggiungere le mete lontane dell'ex Unione Sovietica o del Medio Oriente che giorno per giorno sono state fatte filtrare come destinazioni dell'apparente trasferimento dell'esponente terrorista;

se Ocalan sia stato invece fatto rientrare segretamente in Italia, o, addirittura, mai fatto partire, in attesa che la Libia o uno dei paesi sollecitati dal Governo italiano si decidessero ad ospitarlo;

se l'aereo con a bordo Ocalan, che ha chiesto invano di atterrare all'aeroporto di Rotterdam, non provenisse direttamente o indirettamente dall'Italia dove l'esponente del Pkk era stato imbarcato in fretta e furia, quando la notizia della sua permanenza o del suo possibile ritorno in Italia era pervenuta al governo turco che, nella giornata di ieri e per bocca del suo primo ministro, aveva nuovamente protestato contro il comportamento dell'Italia in merito a questa vicenda e prospettato un ennesimo peggioramento delle relazioni di-

plomatiche tra i due paesi nel caso si verificasse realmente il rientro di Ocalan in Italia;

quali opportune iniziative il Governo intenda prendere per fare finalmente luce sulla vicenda del *leader* curdo, gestita in modo assai poco trasparente e tenendo all'oscuro Parlamento ed opinione pubblica delle trattative e delle azioni al riguardo. (3-03379)

COLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per i beni e le attività culturali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di alcune disposizioni ministeriali, l'accesso alla biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli sarebbe ufficialmente precluso agli studiosi esterni, quando, invece, secondo il regio decreto del 5 maggio 1918 tuttora vigente, la fruibilità delle biblioteche dei conservatori, come frequenza e come orario, deve intendersi pari ad ogni altra biblioteca statale;

verso la fine degli anni Ottanta, inoltre, il bibliotecario di San Pietro a Majella, Francesco Melisi, avrebbe stabilito che la biblioteca del Conservatorio, dipendendo dal ministero della pubblica istruzione, era da considerarsi scolastica e quindi, frequentabile esclusivamente da docenti e da alunni interni al medesimo Conservatorio, ma, paradossalmente, l'ingresso alla stessa rimane loro precluso;

in seguito alla denuncia (pubblicata sul quotidiano *la Repubblica*, edizione dell'8 dicembre 1998) del presidente della « Associazione Opera San Pietro a Majella », dottoressa Clara Falcone, il dottor Ferdinando Grossetti, nella sua qualità di titolare della cattedra di Storia ed estetica musicale al Conservatorio di San Pietro a Majella, ha precisato (*la Repubblica* del 15 dicembre 1998) che il 12 novembre 1998 dovendo egli consultare alcune riviste nella biblioteca del Conservatorio, si è visto sbarrare la strada dagli addetti alla biblioteca. Questi ultimi si sarebbero giustificati

adducendo perentori ordini del direttore del Conservatorio, Roberto De Simone, secondo i quali la ricerca sarebbe stata consentita al personale interno solo nei giorni dispari, cioè quelli in cui era in servizio il bibliotecario;

secondo un accordo intercorso fra il ministero della pubblica istruzione e quello della difesa, ben 240 obiettori di coscienza sarebbero stati affidati a sostegno di istituzioni culturali, quali biblioteche specializzate ed istituti d'arte;

il Conservatorio di Milano, il 1° novembre 1998, ha chiesto ed ottenuto l'assegnazione di otto obiettori di coscienza, riuscendo così ad aprire la biblioteca dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 20, ed il sabato dalle ore 8 alle ore 13 —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti intendano adottare per soddisfare la fondamentale esigenza dei docenti interni di poter consultare liberamente, tutti i giorni, la documentazione della biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella ricorrendo, come nel caso del Conservatorio di Milano, al servizio degli obiettori di coscienza;

quali siano le motivazioni reali che impediscono l'accesso e la consultazione del patrimonio culturale di San Pietro a Majella agli studiosi esterni. (3-03380)

COLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la privatizzazione, gli enti previdenziali dei professionisti sono stati trasformati in Associazioni o fondazioni di diritto privato, dotate di autonomia gestionale ed amministrativa le cui casse professionali sono gestite dalle categorie interessate con impegno trasparente, efficace ed in corretta competizione con la previdenza pubblica per gestione migliore, minori costi, maggiori benefici e totale assenza di scelte clientelari;

il Governo avrebbe l'intenzione di estendere alle Casse di previdenza dei liberi professionisti e quindi anche alla Cassa nazionale di previdenze e assistenza forense, le disposizioni relative alle procedure di riscossione ed accertamento dei contributi, ex articolo 10 decreto legislativo 241 del 1997, nella parte in cui si prevede l'individuazione a mezzo di decreto interministeriale degli enti da assoggettare al sistema della tesoreria unica, previa l'unificazione della riscossione dei relativi contributi;

tale intendimento: *a)* spoglierebbe i succitati enti del potere di accertamento e riscossione diretta dei contributi previdenziali; *b)* farebbe « saltare » i bilanci annuali e l'equilibrio finanziario delle associazioni e fondazioni (di diritto privato) che gestiscono la previdenza dei professionisti; *c)* potrebbe avere la chiara finalità di privilegiare le esigenze di liquidità delle finanze dello Stato a danno dei professionisti, mettendone a rischio le pensioni che sono garantite unicamente dal loro risparmio privato;

le disposizioni di cui al decreto legislativo 241 del 1997, se interpretate correttamente, non possono riguardare le Casse di previdenza di natura privata come la Fondazione Cnpaf, ma unicamente gli enti di natura pubblica (Inps, Inail, Enpals) —:

quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti intenda adottare per evitare la vanificazione delle strutture organizzative interne delle Casse privatizzate in ordine all'accertamento, alla riscossione dei contributi, alla vigilanza, ed al controllo delle singole posizioni, dovendosi considerare la riscossione diretta da parte dell'amministrazione finanziaria una palese violazione costituzionale che intaccherebbe i principi fondamentali di sicurezza sociale, di solidarietà e di tutela del risparmio privato. (3-03381)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro che si interroga avrebbe autorizzato il Sovrintendente ai beni arti-

stici e storici di Napoli, Nicola Spinosa, al trasferimento presso il castello di Copertino (Lecce) delle armi farnesiane e borboniche, prima presenti nella Real Armeria Segreta di Ferdinando di Borbone, poi esposte fino al 1956 al Museo nazionale ed ora custodite nei depositi del Museo di Capodimonte;

altri pregevoli manufatti ed altre preziose ed antiche tele, parimenti custoditi nei depositi del Museo di Capodimonte, dovrebbero essere spostati nel succitato castello;

tali beni costituiscono una parte assai rilevante di una delle più importanti e pregevoli collezioni del mondo di armi antiche;

non si conoscono le ragioni che avrebbero spinto il sovrintendente Spinosa a compiere tale operazione che potrebbe, purtroppo, essere motivata con la necessità di fare spazio a ristoranti, caffetterie e punti vendita di cartoline, *gadget* ed altro, come farebbero ipotizzare gli imponenti lavori che, diretti dalla ditta Salabè, si stanno svolgendo presso i quattro Musei gestiti dallo Spinosa medesimo —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni per cui, beni che appartengono a Napoli, alla sua storia e fanno parte integrante dei beni del demanio campano, espressamente legati alla città dal legislatore, debbano essere sottratti al godimento pubblico ed all'interesse di studiosi per essere trasferiti addirittura in un'altra regione distante circa 400 chilometri;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per impedire il trasferimento di cui in premessa. (3-03382)

ANTONIO RIZZO, ALBONI, FOTI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, disciplina, in attesa dell'en-

trata in vigore della normativa sul servizio civile nazionale, il servizio sostitutivo di leva;

l'evocata norma di legge autorizza la Presidenza del Consiglio dei ministri a disporre l'impiego, quali volontari in servizio sostitutivo di leva, del personale idoneo al servizio militare che ne abbia fatto richiesta e che al termine del periodo massimo previsto per la chiamata alle armi non sia stato incorporato, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale e ad attività di vigilanza nei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni e le attività culturali;

sono numerosissimi i comuni — si cita, ad esempio, quello di Piacenza — che hanno richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri di avvalersi della facoltà di cui all'articolo 46 della legge n. 449 del 1997 —:

se risulti determinata, per l'anno 1999, l'entità del contingente e ciò in base alle richieste comunicate dalle singole amministrazioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri entro il 30 giugno 1998;

nel caso in cui ciò non fosse avvenuto, quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire l'applicazione corretta e puntuale della norma di legge in premessa indicata. (3-03383)

GIANCARLO GIORGETTI, BIANCHI CLERICI, GALLI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 30 e domenica 31 gennaio 1999 il furgone dell'Istituto di vigilanza di Varese, con a bordo le guardie giurate Giuseppe Coriglione di 35 anni e Mario Simonetta di 48 anni e l'autista, si è fermato davanti al supermercato Esse-lunga di Induno Olona, cittadina limitrofa al capoluogo provinciale;

come da prassi, le due guardie giurate sono scese e si sono dirette verso la cassa

continua, mentre il terzo è rimasto alla guida del furgone con il motore acceso, a circa 15 metri dalla cassa;

dopo aver prelevato l'incasso della giornata i due *vigilantes* hanno iniziato il loro ritorno verso il furgone con l'incasso di circa 280.000.000;

a questo punto, dal tetto di una autofficina di fronte al supermercato, sono stati sparati diversi colpi all'indirizzo delle due guardie che, colpite, si sono accasciate al suolo (colpi sparati con un fucile d'assalto AK 70, più comunemente conosciuto come Kalashnikov);

l'autista del furgone, a questo punto, vedendo i compagni a terra decide di allontanarsi e riesce a sfuggire ad un altro gruppo di banditi che indirizzano verso il blindato numerosi colpi di arma da fuoco;

partito il blindato l'attenzione dei delinquenti si rivolge alle due guardie a terra. Il Coriglione è già morto mentre il Simonetta, ferito agli arti inferiori, riesce ad estrarre la pistola ed a sparare a sua volta;

a questo punto i banditi scaricano sul Simonetta tutta la loro rabbia e lo crivellano di colpi —:

se sia a conoscenza che nel varesotto, negli ultimi tempi, analoghi episodi, senza peraltro aver provocato vittime ma con la stessa tecnica, si sono verificati al supermercato EsseB di Gallarate, a Solbiate Olona, a Vergiate, ed in tono minore, in altri supermercati della provincia;

se sia a conoscenza della situazione di rischio e di disagio in cui sono costretti ad operare gli appartenenti agli istituti di vigilanza che non sono tutelati né dalle leggi né tanto meno da un'adeguata copertura dalle forze dell'ordine come invece avviene in altre province;

come mai alle continue interrogazioni parlamentari che segnalano la situazione critica della provincia di Varese non si risponda e si tenda a minimizzare;

se sia a conoscenza di corrispondenza intercorsa tra gli Istituti di vigilanza e la prefettura per segnalare questo insostenibile stato di cose;

se non ritenga, vista la metodologia usata nell'assalto e soprattutto nell'effettività dei delitti (che fanno pensare ad una organizzazione perfetta in stile militare e quasi sicuramente riconducibile a manovalanza straniera) impostare sul territorio della provincia di Varese un'adeguata operazione di *intelligence* impiegando gli strumenti e i corpi che lo Stato ha a disposizione, al fine di individuare quali sono le organizzazioni criminali che operano e che proteggono questi delinquenti;

se non si ritenga, dopo l'ennesimo episodio delittuoso in provincia di Varese, di potenziare gli organici delle forze dell'ordine che da troppo tempo sono sotto-dimensionati;

se non si ritenga di verificare come mai dalle istituzioni dello Stato presenti in provincia di Varese, si intende sempre minimizzare gli episodi delittuosi tentando di far credere che la provincia di Varese è un'isola felice, tenuto conto che omicidi, rapine e furti ormai sono di quasi quotidiana abitudine, tant'è che agli scriventi risulta che la gente ormai non va più nemmeno a denunciare i piccoli reati perché ha totale sfiducia nelle istituzioni. (3-03384)

CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la recente ondata di freddo e di gelo che ha colpito recentemente la Sicilia, ha determinato notevoli danni alla produzione agricola della provincia di Ragusa con danni del 60 per cento dei prodotti orticoli in serra e del 100 per cento dei prodotti a pieno campo (patate, carote, eccetera) —:

se non ritenga opportuno attivare per questi gravi danni la legge n. 185 del 1992 — Fondo di Solidarietà Nazionale per le avversità atmosferiche — al fine di alleviare

il grave stato di disagio che ha colpito le aziende agricole della provincia di Ragusa dove il settore agricolo costituisce il comparto su cui si basa gran parte dell'economia provinciale. (3-03385)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto pubblicato nell'articolo a pagina 8 del quotidiano *il Giornale* del 28 gennaio 1999 secondo il quale il generale di brigata Mario Iannelli, già comandante del Servizio investigativo della guardia di finanza, che pure in tale incarico aveva conseguito numerosi e prestigiosi risultati, sarebbe stato escluso dall'avanzamento al grado superiore dalla Commissione superiore del Corpo; l'esito di tale avanzamento, che si ricollega al frettoloso e fin troppo zelante ridimensionamento del servizio e all'allontanamento del generale Mario Iannelli, non potrebbe non destare inquietanti sospetti circa un predeterminato disegno di delegittimazione dello Scico e di colui che lo ha costituito e comandato;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno accertare quali meriti più apprezzabili abbiano conseguito nel grado rivestito i generali di brigata anteposti al generale Mario Iannelli per superarlo, così come previsto dalla vigente normativa sull'avanzamento applicabile agli ufficiali della guardia di finanza;

se non ritenga doveroso promuovere un'inchiesta per accertare se l'operato della Commissione d'avanzamento sia stato trasparente e regolare, anche in considerazione dei numerosi casi di ufficiali che in passato prima sono stati esclusi dall'avanzamento e successivamente sono stati promossi al grado superiore a seguito di ricorso presentato contro l'operato del predetto organismo di valutazione, che ha evidenziato in tal modo una ripetuta, grave e preoccupante carenza in punto di legittimità e di merito;

se non ritenga opportuno affidare il procedimento valutativo per le promozioni ai massimi gradi del Corpo ad un organismo *super partes* composto anche da soggetti non appartenenti al Corpo, come già avviene per l'Arma dei carabinieri e per la polizia di Stato, in modo da rendere più trasparenti, corretti ed obiettivi i giudizi di avanzamento e le valutazioni dei meriti, evitando la prevalenza di interessi interni ed esterni non corrispondenti alle esigenze di trasparenza e di correttezza cui dovrebbero ispirarsi scelte così significative. (3-03386)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, assieme ad altri parlamentari della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, con quattro atti ispettivi e di controllo, presentati in tempi successivi, fin dal marzo 1998, chiedeva quali provvedimenti amministrativi con eventuale trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria si intendevano adottare nei riguardi dei responsabili della Azienda sanitaria locale RM/A di Roma per il comportamento abusivo, omissivo, spregiudicato e clientelare con cui viene gestito il servizio di cardiologia dell'ospedale San Giacomo di Roma;

in particolare con l'interrogazione n. 3/03056 del 17 novembre 1998, l'interrogante chiedeva se fosse stata informata la Corte dei conti per l'eventuale spreco e distrazione di denaro pubblico, investendo eventualmente l'autorità giudiziaria per i profili penalmente rilevanti che dovessero emergere;

tra l'altro l'interrogante, nell'atto ispettivo sopra richiamato, aveva affermato che l'azienda sanitaria RM/A di Roma aveva provveduto ad assumere, a suo parere illegittimamente e in modo clientelare, altri 8 medici cardiologi che agivano nel-

l'ospedale *motu proprio* e tra questi colui che avrebbe dovuto vincere il concorso per un secondo posto di primario di cardiologia —:

risulta all'interrogante che all'esame di selezione colui che avrebbe potuto contrastare il predestinato primario, il dottor Francesco De Candia, vice primario di ruolo all'ospedale San Giacomo, prima sia stato convocato sostituendogli il nome in Vincenzo e poi, alla presentazione, gli sia stato detto che, mancando il suo fascicolo personale, in quanto non trasmesso dagli uffici alla commissione, il giudizio che la stessa avrebbe dato sarebbe stato quasi sicuramente negativo; conseguentemente, il candidato De Candia si sarebbe alzato e se ne sarebbe andato;

inoltre il primario di ruolo dell'azienda sanitaria RM/A di Roma che avrebbe dovuto rappresentare la stessa azienda nella commissione di selezione per la scelta del primario, sarebbe stato sostituito con un altro primario di un'altra azienda sanitaria, non comprendendosi il motivo di ciò;

se si vogliono — nell'inerzia della regione — verificare i fatti sopra esposti e quelli riferiti nei precedenti atti ispettivi e di controllo, adottando, con la massima urgenza, i dovuti provvedimenti consequenziali, trattandosi di fatti, a giudizio dell'interrogante, di inaudita gravità non soltanto per il danno che si sarebbe arrecato all'erario e ai dipendenti dell'ospedale San Giacomo di Roma, ma soprattutto agli inermi e tartassati cittadini-utenti che si recano o vengono trasportati per gravi malattie cardiache all'ospedale San Giacomo per avere adeguate cure ed assistenza cardiologiche. (3-03387)

MENIA, GASPARRI e MITOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che in diverse città italiane e diverse questure nel rilasciare i nuovi passaporti a lettura ottica appongono a fianco del comune di nascita di cittadini italiani esuli dall'Istria, Fiume

e Zara a seguito del secondo conflitto mondiale, la dizione « Croazia » oppure « Slovenia »;

l'articolo 1 della legge 15 febbraio 1989, n. 54, stabilisce che « tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene »;

le stesse questure, di fronte ai reclami degli interessati, hanno fatto presente che

il sistema elettronico centrale non consente di escludere la scritta « Croazia » o « Slovenia » per i nati nei territori ceduti, quando ancora facevano parte del territorio d'Italia, talché gli stessi possono al massimo pretendere la redazione manuale di un nuovo passaporto —:

se si intenda sollecitamente provvedere, ed in quale modo, ad adeguare il sistema elettronico per l'emissione dei passaporti a lettura ottica alle vigenti leggi dello Stato per ciò che riguarda i nati in territori *ex* italiani, tenuto soprattutto conto che per gli stessi — in gran parte esuli per scelta di italianità — l'attribuzione della qualifica di nati in Slovenia o Croazia rappresenta una vera e propria offesa alla loro identità ed alla storia del popolo giuliano-dalmata in esilio. (3-03388)